



Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione e anagrafe formativa. Problemi e prospettive

Parole chiave:
*Anagrafe,
Sistema informativo,
Diritto-dovere*

GUGLIELMO MALIZIA¹

L'introduzione dell'obbligo formativo prima e poi il riconoscimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età, hanno rappresentato un *indubbio avanzamento*, quanto meno in linea di principio, sulla strada della elevazione dei livelli educativi di base della nostra popolazione giovanile e della diminuzione della dispersione.

1. Il quadro di riferimento

Dalla fine degli anni '70 esisteva già un largo consenso sull'opportunità di prolungare l'obbligo di istruzione da 8 a *10 anni*, fino cioè ai 16 di età, per fornire a tutti i giovani una formazione in linea con gli altri Paesi dell'Europa e corrispondente alle esigenze culturali e professionali sempre più elevate della società industriale (Malizia, 2005). Nonostante ciò, l'elevazione è stata realizzata solo negli anni '90. L'introduzione dell'obbligo formativo con la legge n. 144/99, che sanciva l'obbligo di frequenza di attività formative fino al compimento del 18° anno di età da assolvere in percorsi anche

¹ Università Pontificia Salesiana di Roma.

integrati di istruzione e formazione nel sistema di istruzione scolastica, nel sistema della formazione professionale di competenza regionale o nell'esercizio dell'apprendistato, riconosceva la pari dignità a tutti gli itinerari formativi previsti dopo l'obbligo di 8 anni. In altre parole, l'uscita dalla scuola per iscriversi alla formazione professionale non era più vista come un abbandono, ma come un completamento normale del proprio curriculum formativo in vista del conseguimento della qualifica.

Ma la riforma Berlinguer (legge n. 30/00) ha continuato a mantenere la formazione professionale in una posizione di fondamentale marginalità e di subalternità rispetto al percorso scolastico. Quasi contemporaneamente veniva innalzato l'obbligo scolastico di un anno con la legge n. 9/99, e in prospettiva di due anni con la n. 30/2000: questo ha fortemente penalizzato gli adolescenti, soprattutto i più svantaggiati e in difficoltà, per effetto sia dello spostamento della scelta dell'obbligo formativo al secondo anno della scuola secondaria superiore, sia soprattutto dell'imposizione dell'obbligo scolastico e di frequenza ad una scuola che li costringeva a un parcheggio di un anno nelle aule scolastiche.

Al contrario, la riforma Moratti (legge n. 53/03) ha compiuto il vero salto di qualità assicurando a ognuno il *diritto all'istruzione e alla formazione, per almeno 12 anni* o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età. In altre parole, la legge si muove nella linea della tendenza che è emersa recentemente in Europa al *superamento del concetto stesso di obbligo scolastico*. Dal punto di vista storico questa strategia ha esercitato una funzione essenziale nel passaggio da una scuola per pochi a una per tutti, ma al presente sembra costituire piuttosto un impedimento alla piena realizzazione dei diritti di cittadinanza. In una società complessa come l'attuale la focalizzazione scolasticistica perde di senso perché ciò che conta è il risultato e la sua qualità, e non i percorsi con cui si ottengono, che possono essere i più vari. Inoltre, l'istruzione e la formazione, prima che dei doveri, sono dei diritti della persona e vanno assicurate a tutti in modo pieno. Pertanto, le varie istituzioni che le garantiscono devono operare in rete, in una prospettiva di solidarietà cooperativa piuttosto che come alternative tra loro escludentisi.

Il salto di qualità realizzato in materia dalla riforma Moratti ha trovato la sua attuazione concreta con l'approvazione del *D.lgs. n. 76/05* che definisce la norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione. Nel quadro dell'apprendimento per tutto l'arco della vita, esso ribadisce l'impegno della legge n. 53/03 a garantire a tutti eguali opportunità di conseguire livelli culturali elevati e di sviluppare capacità e competenze adeguate a una transizione soddisfacente nella società e in particolare nel mondo del lavoro. L'obbligo scolastico e l'obbligo formativo non vengono dimenticati, trascurati o indeboliti, ma trovano un loro invero più pieno nella nuova normativa, nel senso che sono ridefiniti e ampliati come diritto all'istruzione e alla formazione: in altre parole, la fruizione dell'offerta educa-

tiva viene a rappresentare per tutti, includendo anche i minori stranieri, sia un diritto soggettivo sia un dovere sociale.

I giovani incominciano a *fruire* concretamente *del diritto-dovere* con l'iscrizione alla scuola primaria, e nella secondaria di 1° grado tale tutela si traduce almeno nella organizzazione da parte delle scuole di iniziative di orientamento. Quanti poi ottengono il titolo del 1° ciclo si iscrivono ad un istituto scolastico o formativo fino al conseguimento di un diploma liceale o di un titolo o di una qualifica professionale di durata almeno triennale sino al diciottesimo anno di età.

Sul piano informativo, a sostegno dell'attuazione del diritto-dovere, viene creato il *sistema nazionale delle anagrafi degli studenti*. L'anagrafe nazionale che si trova presso il MPI realizza il trattamento dei dati sui percorsi scolastici, formativi e in apprendistato dei singoli studenti a partire dal primo anno della scuola primaria. A loro volta, le anagrafi regionali contengono i dati sui percorsi scolastici, formativi e in apprendistato dei singoli studenti a partire sempre dal primo anno della scuola primaria; le Regioni devono assicurare l'integrazione di queste anagrafi con le anagrafi comunali della popolazione e anche il coordinamento con le funzioni svolte dalle Province.

I genitori dei minori e coloro che a qualsiasi titolo ne facciano le veci sono *responsabili* dell'assolvimento del dovere di istruzione e di formazione e pertanto sono obbligati a iscriverli alle istituzioni scolastiche e formative, anche se una disposizione del D.lgs., l'art. 1 c. 4, riconosce il diritto dei genitori di provvedere privatamente o direttamente all'istruzione e alla formazione dei propri figli, dimostrando però al tempo stesso di averne capacità tecnica o economica. A un gruppo numeroso di soggetti individuali e istituzionali viene affidata la vigilanza sull'adempimento del dovere di istruzione e di formazione: il Comune di residenza; il dirigente dell'istituzione scolastica o il responsabile dell'istituzione formativa di riferimento; la Provincia attraverso i servizi per l'impiego; i soggetti responsabili dello svolgimento dell'apprendistato. Le responsabilità e la vigilanza non restano affidate alla buona volontà delle persone, ma la normativa stabilisce che le sanzioni previste finora in caso di mancato assolvimento dell'obbligo scolastico si applichino ai soggetti che non abbiano adempiuto al dovere di istruzione e di formazione.

Il governo di *centro-sinistra*, che è entrato in carica nel 2006, ha adottato nel campo dell'istruzione e della formazione la cosiddetta politica del "cacciavite", basata sull'adozione di una impostazione graduale e concertata, consistente in aggiustamenti mirati al posto di grandi disegni riformatori (Malizia - Nanni, 2008). Per quanto riguarda il tema sotto esame, mediante l'art. 13 della legge n. 40/07 si è provveduto a riscrivere l'inizio del D.lgs. n. 226/05, per cui il secondo ciclo risulta costituito dal sistema dell'istruzione secondaria e dal sistema dell'istruzione e formazione professionale e a modificare il D.lgs. n. 76/06 con un riferimento all'obbligo di istruzione (CNOS-FAP, 29 settembre 2007 e 25 ottobre 2007; CNOS-FAP e CNOS/Scuola, 23 dicembre 2007). Quanto all'obbligo di istruzione, il comma 622 dell'art. 1

della legge finanziaria per il 2007 (n. 296/06) lo ha elevato a 16 anni, come anche l'età minima per l'ingresso nel mercato del lavoro, e la materia è stata successivamente disciplinata con il decreto 22 agosto 2007, n. 139. In sintesi, va subito precisato che tale obbligo *non costituisce* un ordinamento in quanto rappresenta, sì, un passaggio necessario nella carriera formativa di un ragazzo, ma non possiede una natura terminale perché rientra nell'ambito del diritto-dovere di istruzione e di formazione e pertanto non è una fase di un percorso che si conclude con il conseguimento di un titolo di studio (Malizia - Nanni, 2008). Inoltre, esso non deve essere confuso con l'obbligo scolastico, perché può essere adempiuto anche frequentando istituzioni formative e percorsi di istruzione e formazione professionale. Non è univoco e quindi non uniforme, perché "i saperi e le competenze di cui al comma 1 assicurano l'equivalenza formativa di tutti i percorsi, nel rispetto dell'identità dell'offerta formativa e degli obiettivi che caratterizzano i curricula dei diversi ordini, tipi e indirizzi di studio" (art. 2, comma 2, DM n.139/07). Più semplicemente esso si può definire come "un'articolazione didattica del diritto-dovere di istruzione e formazione che giunge fino ai 18 anni o comunque fino al conseguimento di una qualifica professionale" (CNOS-FAP, 25 ottobre 2007, p. 8).

Nonostante le molte disposizioni citate, se si guarda alla situazione concreta delle anagrafi, il livello attuale appare *piuttosto desolante* e ripropone le contraddizioni del mancato "sistema educativo" ovvero l'autoreferenzialità delle istituzioni, la mancata cura del percorso personale, la carenza di conoscenza e di applicazione delle norme, la tendenza a considerare questa come una questione "amministrativa" e non pedagogica e di servizio, la visione gerarchica delle varie offerte formative cosicché la formazione professionale è sempre residuale e non prevista nelle statistiche. Per questi motivi le due Federazioni del CIOFS/FP e del CNOS-FAP hanno deciso nel luglio del 2006 di realizzare una indagine con lo scopo di raggiungere i seguenti *obiettivi*:

- 1) dichiarare esplicitamente i criteri educativi, pedagogici e sociali che giustificano l'introduzione di un'anagrafe formativa;
- 2) fornire un quadro interpretativo esatto dell'attuale normativa, dei problemi cui cerca di dare risposta, dei profili di responsabilità che delinea, delle metodologie che presuppone, dei benefici che intende realizzare in prima (giovani) e seconda (operatori) istanza;
- 3) dare conto delle varie esperienze in corso, specie quelle migliori, evidenziandone le positività ma anche le criticità ed individuando le responsabilità ed i metodi di lavoro (Malizia, 2007)².

La ricerca si è conclusa nell'aprile del 2007 e nel prosieguo vengono presentati i risultati principali.

² Hanno condotto la ricerca D. Nicoli, M. Palumbo, D. Sugamiele e C. Torrigiani; G. Malizia ha diretto l'indagine.

2. La dispersione: una problematica in continua evoluzione

La dispersione è un fenomeno *complesso ed articolato* che non può essere ridotto, banalmente, al dato sugli abbandoni o al recupero dei “fuggitivi” (Sugamiele, 2007, pp. 34-46). E per questo la costruzione dell’anagrafe deve riguardare obiettivi più complessi che la semplice segnalazione di “assenza” dal sistema. Innanzitutto la dispersione non investe in ugual misura tutte le aree del territorio nazionale, regionale e provinciale ed incide selettivamente su diversi segmenti della popolazione. È un fenomeno dinamico perché variabile nel corso del tempo, variabilità determinata da vari fattori endogeni ed esogeni al sistema di istruzione e formazione. Tuttavia, anche volendo riferirsi al periodo della scolarizzazione, la dispersione non si identifica esclusivamente con l’abbandono dagli studi ma è determinata dall’intreccio fra bocciature, irregolarità di frequenze, ritardi, ripetenze, interruzioni di frequenza, un insieme di fenomeni che conducono con molta facilità all’uscita precoce dei giovani dal sistema formativo.

Ne consegue in primo luogo che le misure di contrasto, per essere efficaci ed evitare sprechi di risorse debbono seguire il processo evolutivo possibilmente in forma *preventiva e pro-attiva*. È in queste fasi di transizione, scuola-scuola (elementare-media, media-superiore, superiore-università), scuola-lavoro, lavoro-lavoro, che l’azione di contrasto deve essere molto più attenta nel fornire strumenti e servizi ai soggetti. In estrema sintesi, l’azione di contrasto non può essere limitata all’“obbligo scolastico” e al suo “assolvimento/proscioglimento” ma il sistema deve consentire di indagare il settore della formazione e della stessa formazione continua. E in secondo luogo sarebbe illusorio pensare ad una politica impostata una volta per tutte e che la costituzione di uno strumento tecnico di raccolta dati da solo sia sufficiente a risolvere il problema. Cioè senza la predisposizione di servizi alla persona e alle strutture (enti e soggetti erogatori del servizio) il sistema rischia di continuare a produrre dispersione occulta che è di gravità pari se non superiore al semplice abbandono, in quanto difficilmente individuabile e indagabile.

Passando ai dati, uno dei cinque *benchmark* europei definiti per la strategia di Lisbona è la riduzione al 10% della quota degli *early school leavers*: l’indicatore misura la quota dei giovani della fascia di età tra i 18 e i 24 anni che sono in possesso soltanto del titolo di studio della secondaria di primo grado e che non frequentano nessun percorso di istruzione o formazione professionale. Il confronto europeo vede l’Italia agli ultimi posti, seconda solo al Portogallo e alla Spagna. Nel 2005 la percentuale di dispersione media europea è del 14,9%, in Italia è del 21,9%, in Francia e in Germania si attesta attorno al 12%, in Danimarca e in Finlandia è già sotto il 10%. Al tempo stesso è interessante notare che nel periodo 2000-2006 l’Italia ha ridotto sensibilmente la percentuale degli *early school leavers* passando dal 25,3% del 2000 al 21,9% del 2005 e al 20,6% del 2006. Se si passa all’analisi comparativa dei dati a livello nazionale emerge un Paese profondamente di-

viso: le Regioni del Centro sono prossime al raggiungimento dell'obiettivo del 10%, mentre le Regioni del Mezzogiorno e, in particolare, le Isole hanno livelli di dispersione di vera drammaticità.

Venendo al tema degli *insuccessi* degli studenti, questi aumentano con il livello scolastico e passano dal 2,7% della scuola media e all'11,4% della secondaria di secondo grado e le maggiori difficoltà si manifestano all'inizio dei cicli. Infatti, il numero degli insuccessi al primo anno della scuola media è del 2,9% e al primo anno della secondaria superiore si attesta sul 18,1%. Si confermano, inoltre, i risultati nettamente migliori delle ragazze rispetto ai maschi in tutti i livelli scolastici e tipologie di corsi.

Le *ripetenze* sono una delle principali conseguenze degli insuccessi scolastici e determinano un ritardo nel proseguimento degli studi. Il tasso di ripetenza nella scuola media si attesta al 2,3% mentre nella secondaria superiore è del 6,9%, con valori che oscillano dal 6% dei Licei al 10,1% degli istituti professionali.

Per descrivere in modo più esaustivo i fenomeni di *abbandono e/o evasione* appare opportuno rilevare il numero degli studenti che non sono valutati in sede di scrutinio finale per interruzioni di frequenza. È in questo ambito, infatti, che bisogna intervenire tempestivamente integrando le basi dati della scuola, della formazione professionale e dell'apprendistato. Le interruzioni di frequenza rilevate sono classificabili in due tipologie: interruzioni formalizzate, dovute a trasferimenti ad altre scuole, alla formazione professionale, all'apprendistato o a motivi di salute; interruzioni non formalizzate, ossia alunni che hanno interrotto la frequenza durante l'anno senza fornire alcuna motivazione o che hanno raggiunto un numero elevato di assenze non giustificate. È evidente che la seconda tipologia è quella meno controllabile se non si attivano azioni tempestive da parte delle istituzioni scolastiche e formative. I soggetti interessati sono rinvenibili nelle fasce più deboli della società e negli studenti stranieri. E in questo senso occorre definire i tempi e le modalità di aggiornamento delle basi dati anagrafiche e le relative segnalazioni ai soggetti istituzionali competenti.

Il *dato* sugli abbandoni nella secondaria di primo grado è dello 0,5% equivalente a circa 8.500 studenti, di cui 5.069 (0,3%) si ritirano con atto formale entro i termini di legge, mentre 3.480 (0,2%) si allontanano dalla scuola senza darne motivazione. Nella scuola secondaria di secondo grado il numero degli studenti non valutati agli scrutini dell'anno scolastico 2004/05 è di 93.747, pari al 3,7%.

La presenza di *alunni stranieri* è ormai un dato strutturale del nostro sistema scolastico, e in progressivo aumento. Dall'analisi dei dati sulle iscrizioni e dalle esperienze e segnalazioni che arrivano dalle istituzioni scolastiche emergono preoccupazioni per la progressiva forte concentrazione di alunni stranieri in singole scuole e territori. La presenza di stranieri in Italia è caratterizzata, inoltre, da un forte dinamismo e da una mobilità sul territorio, fattori che in molti casi comportano interruzioni di frequenza difficilmente individuabili – anche perché i trasferimenti delle famiglie possono

non avvenire, in linea generale, con scadenze coincidenti con l'inizio o la fine dell'anno scolastico – e che influiscono sul successo scolastico degli allievi stranieri nei diversi ordini di scuola.

Nelle scuole secondarie di *secondo grado* oltre il 25% degli allievi stranieri non è promosso alla classe successiva, contro il 15% degli allievi italiani: si tratta cioè di un divario di circa 13 punti percentuali che negli altri ordini di scuola si attesta al 3,2% nella scuola primaria e al 7,9% nella secondaria di primo grado. Questi dati nazionali sono tuttavia l'esito di situazioni diverse e frastagliate tra tipologie di scuole, Province e Regioni. Anche il paesaggio degli esiti e dei percorsi scolastici è disomogeneo, a macchie di leopardo, come quello della concentrazione e della distribuzione sul territorio degli allievi stranieri.

Uno dei fattori di maggiore criticità è senza dubbio il *ritardo di scolarità*. Già in partenza, nella prima classe della scuola primaria, si evidenzia un ritardo degli alunni stranieri di circa il 10,7%, divario che cresce con il progredire del livello di scolarità. Nella terza classe della scuola secondaria di primo grado il ritardo della popolazione scolastica straniera è del 60,5%. Nella scuola secondaria di secondo grado, al terzo anno, si registra la percentuale più elevata di ritardo scolastico fra tutti gli anni di corso di ogni ordine e grado: 74,6%.

Le considerazioni precedenti portano alla necessità di *sviluppare, nel territorio, un sistema di orientamento*, costituito dalla rete dei soggetti, istituzionali e non, operanti in ambito scolastico, formativo e sociale, che assicuri un insieme di servizi, accessibili a tutti e in modo decentrato, che vanno dall'accoglienza, al sostegno, alla consulenza, all'accompagnamento.

3. La situazione delle anagrafi

L'integrazione istituzionale si è sviluppata in modo significativo *nel Centro Nord* (nelle Regioni dove si è avviato subito il processo di decentramento alle Province) con la creazione di Cabine di regia e di Gruppi di lavoro interistituzionali che, a fianco delle problematiche sulle anagrafi, hanno visto un attivo coinvolgimento delle amministrazioni provinciali nella organizzazione dei Centri per l'Impiego (CPI) (Sugamiele - Torrigiani, 2007, pp. 77-81). Per quanto riguarda, invece, i flussi informativi intraregionali e la costruzione delle anagrafi locali, ciascuna Regione si è organizzata in modo autonomo. Tuttavia, dai Rapporti annuali dell'ISFOL sembrano prevalere due modelli: uno caratterizzato dalla creazione di un archivio centrale a livello regionale e uno caratterizzato dalla creazione di archivi provinciali. Lo stato di avanzamento complessivo si caratterizza per una elevata disomogeneità territoriale sia per la costruzione delle anagrafi sia per le attività della rete dei CPI. Le Regioni del Sud sono in grande ritardo e il loro quadro informativo sulla riforma e sulle attività correlate, dalle azioni di orientamento alla stessa offerta formativa, risulta scarso e frammentario.

Negli ultimi anni si è registrato un *consolidamento* delle strutture di regia dell'attuazione del diritto-dovere nel governo del sistema e un progresso nelle modalità di collaborazione territoriale nelle Regioni che già avevano realizzato forme di coordinamento (Sugamiele - Torrigiani, 2007, pp. 81-88). Al contrario, nelle Regioni dove il processo di decentramento è in ritardo, si registra una preoccupante *impasse* nelle modalità di collaborazione e conseguentemente nella realizzazione della riforma. Insomma, nelle Regioni dove i processi di delega alle Province sono avvenute in ritardo o sono rimaste allo stato iniziale si registrano le maggiori lentezze e sono evidenti le difficoltà del dialogo istituzionale.

Le *Regioni* del Nord appaiono in grado di fornire informazioni pressoché complete sullo stato formativo dei giovani in obbligo, con l'unica eccezione del Friuli Venezia Giulia, che ancora non dispone di un sistema completo di anagrafe. Il Centro presenta situazioni diversificate. Al Sud infine solo il Molise fornisce al momento informazioni complete.

Dalla lettura dei dati regionali emergono alcune *considerazioni*:

- 1) sebbene prevalga il modello di anagrafe organizzata a livello *provinciale*, alcune Regioni (Veneto, Molise, Sicilia) hanno scelto di gestire le informazioni a livello regionale, mentre altre (Toscana, Emilia-Romagna, Marche, Liguria, e, in prospettiva Friuli Venezia Giulia, Abruzzo) prevedono la compresenza dei due sistemi (regionale e provinciale);
- 2) *non* esiste una *equivalenza assoluta* tra il possesso di un adeguato sistema di anagrafe e la capacità dell'Amministrazione regionale di fornire tutte le informazioni necessarie al monitoraggio dei giovani (ad esempio regioni quali la Sardegna o il Friuli Venezia Giulia, pur non disponendo di sistemi efficienti di anagrafe, risultano comunque in condizione di fornire alcune informazioni).

La percentuale di *Province in possesso* di un'anagrafe risulta superiore all'80% (64 casi). Per quanto riguarda poi il supporto tecnologico della banca dati dell'anagrafe dall'indagine risulta che esso è in larga parte informatizzato (64%); pochissimi sono i casi in cui viene utilizzato il solo materiale cartaceo (8%), mentre la gestione dei dati attraverso Internet riguarda per ora poco più di un quarto delle Province (28%), concentrate soprattutto nel Nord-Ovest. Indipendentemente dalla presenza di un'anagrafe finalizzata alla gestione dell'obbligo formativo, è stato richiesto alle Province di valutare il grado di completezza delle informazioni contenute nelle banche dati da loro gestite. La situazione prevalente è quindi costituita dalla presenza di informazioni parziali, dato che sembrerebbe connotare una situazione di lavori ancora in corso nella costruzione dei sistemi informativi. L'analisi territoriale mostra come il livello di maggiore completezza delle informazioni si rilevi presso le Province del Nord-Est, seguite dal Centro, dove, come avevamo visto, si riscontra la più alta percentuale di sistemi di anagrafe.

Per quanto attiene ai *modelli di anagrafe* quello che viene confermato prevede, a partire dalle basi dati comunali sui residenti, la sottrazione no-

minativa dei ragazzi che sono iscritti a scuola (dati forniti dalle scuole), in formazione professionale (dati forniti dalle agenzie formative) e di coloro che sono assunti con contratto di apprendistato (dati presenti presso i CPI). I nominativi rimasti risultano corrispondere a ragazzi fuori dai percorsi presso i quali si devono attivare le necessarie azioni di informazione, orientamento e tutorato a cura dei CPI competenti per territorio. Inoltre, i dati da raccogliere e monitorare sono definiti normalmente da standard regionali o provinciali. I sistemi più avanzati consentono di associare a questi dati ulteriori informazioni. L'obiettivo ultimo deve essere, in sostanza, realizzare sistemi di anagrafe che permettano verifiche tempestive dello stato formativo di ciascun giovane. Il lavoro di trasformazione delle anagrafi regionali dell'obbligo formativo in anagrafi regionali degli studenti e la creazione di un'anagrafe nazionale degli studenti che raccoglie ed integra tutte le basi dati regionali appare un lavoro estremamente complesso ed articolato rispetto al quale non è possibile prevedere tempi brevi, anche perché risente della grande varietà di avanzamenti delle anagrafi locali.

I dati disponibili permettono di mettere in luce una netta *discrepanza* fra i dati dell'ISTAT e quelli disponibili nei monitoraggi regionali: fra i primi ed i secondi, infatti, si è rilevata una differenza di oltre 850mila giovani, pari a ad oltre il 37% della classe di giovani considerata. L'analisi per aree geografiche di riferimento evidenzia la estrema differenziazione delle diverse circoscrizioni territoriali: nel solo Centro-Sud si concentra l'83,3% dei dati mancanti, mentre, al contrario, nelle regioni Nord-occidentali la mancanza di informazioni riguarda solo il 5,2% dei giovani in età.

È evidente come le lacune informative rendono difficile ricostruire il quadro d'insieme sulla condizione formativa dei giovani in obbligo formativo/diritto-dovere ed appare anche chiaro come il conseguente livello di conoscenza, spesso viziato e ridotto dalla mancanza di importanti informazioni, possa costituire un serio ostacolo alla programmazione di attività finalizzate all'accompagnamento dei giovani e al loro successo formativo. Nella lettura di tale distribuzione dei dati bisogna tenere presente che i valori sono riferiti solo ad una parte dei giovani, quelli cioè di cui, sulla base dei dati ricevuti, è certa la collocazione in una delle tipologie di condizione formativa. Essa comunque, rispecchia certamente, per ordine di grandezza, la distribuzione reale presente nel Paese. È inoltre interessante segnalare che lo stesso Rapporto ISFOL ha sottolineato che solo una percentuale estremamente limitata degli apprendisti in obbligo ha potuto svolgere le ore di formazione esterna all'azienda previste dalla normativa e, che pertanto, se ai quasi 66.000 giovani che sono rimasti al di fuori dei canali della scuola e della formazione professionale si aggiungono gli apprendisti che non hanno ricevuto formazione esterna, il totale di coloro che sono rimasti fuori da percorsi formativi ammonta a circa 100.000, pari al 4,5% dei giovani in obbligo.

Per quanto riguarda, il nuovo sistema informativo del Ministero, il *SIDI Scuola*, va sottolineato che la strategia di cambiamento delineata nel

2003/04 si è concentrata sulla trasformazione del sistema informativo da sistema di ripartizione a sistema di governo e controllo (Sugamiele - Torrigiani, 2007, pp. 88-92). Essa punta a superare l'attuale organizzazione centralista, focalizzata sulla gestione del personale, pianificata sull'unità classe e povera di indicatori di risultato verso un'organizzazione che supporta l'autonomia, in quanto orientata alla misura del risultato, quantitativo e qualitativo, pianificata sulla centralità dell'alunno, realizzata in modo "bottom-up" e in cui le anagrafi rappresentano l'elemento di integrazione sistemico con l'esterno e le altre Amministrazioni. L'anagrafe nazionale degli alunni rappresenta il punto di confluenza delle informazioni di tutta la popolazione scolastica, prevedendo flussi adeguati sia per le scuole che utilizzano il SIDI scuola, sia per quelle che utilizzano altri prodotti. Essa sarà alimentata in coerenza con le fasi significative dell'attività scolastica e il transito delle informazioni sarà sempre governato dalle singole istituzioni scolastiche.

A regime il flusso di alimentazione dell'anagrafe nazionale degli alunni perrà solo dal SIDI scuola, direttamente per le scuole che già lo utilizzano per la gestione o tramite l'uso di apposite procedure da parte delle istituzioni scolastiche che utilizzano altri pacchetti. È previsto che partecipino alla composizione di questi flussi anche le *scuole non statali* a completamento del patrimonio informativo sulla popolazione scolastica.

4. Elementi per un modello ideale di sistema informativo

Naturalmente, per perseguire gli scopi fin qui evidenziati, e per sostenere una crescita graduale della competenza degli attori in tema di sistema educativo a carattere promozionale, è necessario disporre di un'anagrafe avente caratteristiche adeguate circa:

- l'impostazione di fondo di servizio nell'ambito di attività orientative e formative;
- il riferimento alle singole persone e non agli stock;
- la capacità di sostenere un'offerta formativa unitaria a livello territoriale centrata sui percorsi formativi e non solo sulle istituzioni;
- la possibilità di dare vita ad un'intesa metodologica e tecnica tra tutti gli attori sulla base di un protocollo comune,
- la possibilità di cogliere i punti salienti del sistema tramite un sistema di indici essenziali (Nicoli, 2007, pp. 159-181; cfr. anche Palumbo - Torrigiani, 2007, pp. 51-73).

4.1. Anagrafe come parte di un servizio orientativo e formativo

La questione fondante il tema dell'anagrafe, in un quadro come quello tratteggiato, è il superamento della logica in cui essa è intesa come strumento dagli esiti meramente informativi, per passare ad una logica che ne fa uno strumento parte integrante di un servizio di orientamento e di for-

mazione mirante al contrasto della dispersione e alla promozione del successo formativo delle singole persone coinvolte. Da questo punto di vista, tre sono le *questioni* che sorgono a partire dalla lettura degli studi di caso elaborati:

- 1) in quale modo l'anagrafe è in grado di cogliere la realtà effettiva della dispersione? a quanto ammonta il "buco nero" ovvero soggetti presenti nell'anagrafe comunale, ma che non risultano in nessuna delle attività del diritto-dovere? quanti di questi sono effettivamente evasori?
- 2) il ruolo dei Comuni in tema di anagrafe e di contrasto alla dispersione: si tratta di una semplice fornitura di dati anagrafici, di intervento per la "normalizzazione" dei dati (quando emergono incongruenze o assenze di dati), oppure anche di intervento diretto sui soggetti in stato di evasione per ricondurli entro una delle opzioni previste?
- 3) il ruolo dei servizi per l'impiego nell'azione di contrasto alla dispersione: chi invia loro l'elenco dei dispersi? quali azioni pongono in atto (orientamento...)? quali proposte rivolgono loro? con quali esiti?

In sostanza, pare decisivo capire se l'anagrafe si pone solo sul piano meramente *informativo* oppure se nelle esperienze documentate si è adottato un taglio di vero e proprio *intervento* sui processi del successo/insuccesso formativo. Ora, salvo poche esperienze di eccellenza, emerge dalla ricerca e dalle conoscenze dirette del sistema, come l'anagrafe sia perlopiù intesa come un intervento a natura prettamente informativa, senza una chiara impostazione di servizio a supporto di attività di natura chiaramente di recupero e di promozione. Da qui si coglie la necessità di un salto di qualità nelle pratiche relative all'anagrafe del diritto-dovere di istruzione e formazione, per dar vita ad un sistema informativo veramente inserito nel sistema educativo di istruzione e formazione avente carattere unitario, organico e di supporto ai processi di programmazione, monitoraggio e verifica, tali da alimentare un sistema decisionale e di intervento mirante al successo formativo.

- 1) *Unitario*: il sistema informativo comprende, a regime, tutte le componenti attualmente "sparse", collocando in un unico contesto strutturato organicamente le diverse banche dati esistenti, avendo la possibilità di un'interazione con le banche dati delle politiche del lavoro ed anche quelle anagrafiche comunali.
- 2) *Organico*: il sistema informativo prevede due livelli di aggregazione dei dati:
 - a) livello *persona*, tramite il quale seguire gli itinerari di ogni soggetto titolare del diritto-dovere, partendo dall'anagrafe comunale, per poi rilevare il suo percorso formativo ed eventualmente lavorativo, fino ad individuare – con incroci tra banche dati delle istituzioni scolastiche e formative, compreso l'apprendistato – l'area critica dei soggetti a rischio di insuccesso e comunque di evasione, su cui coinvolgere la famiglia, i Sindaci dei Comuni e i Servizi per l'impiego così da dar vita alle iniziative di contrasto previste per legge;
 - b) livello *offerta formativa* centrata innanzitutto sui percorsi e poi sulle

istituzioni formative³, da individuare secondo un modello di classificazione unitario, comprendente sia i percorsi liceali sia quelli di istruzione e formazione professionale, inclusi quelli in apprendistato ed eventualmente altre opportunità destrutturate (LARSA) che consenta di presentare ai destinatari potenziali ed agli operatori un quadro di insieme in base al quale assumere consapevolmente e responsabilmente le proprie decisioni.

- 3) *Di supporto*: il sistema informativo così delineato non rappresenta solo uno strumento conoscitivo ai fini statistici, ma consente di sostenere il ruolo di programmazione, monitoraggio, intervento e verifica della Provincia, con riferimento a due compiti di notevole rilevanza:
 - a) il compito di *programmazione*, in una logica di *governance*, che coincide di fatto con il processo di elaborazione del piano territoriale dell'offerta formativa da sottoporre ai destinatari in modo da ottenere una procedura condivisa e partecipata che consenta di garantire il soddisfacimento della domanda dell'utenza e contemporaneamente – ma non in modo meccanicistico – la corrispondenza alle caratteristiche della domanda di professionalità emergenti dal contesto economico e del lavoro, avendo anche attenzione nel contempo alla razionalizzazione dell'offerta sia dal punto di vista settoriale sia da quello territoriale;
 - b) il compito di *vigilanza* sull'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione e di intervento di contrasto della dispersione e dell'evasione, che delinea un quadro di responsabilità piuttosto articolato, entro cui si coglie la responsabilità della famiglia, ma anche del Sindaco e dei Servizi per l'impiego, oltre che delle istituzioni scolastiche e formative.

Quanto in precedenza indicato richiede un'impostazione fortemente rinnovata dell'intero sistema informativo connesso alle dinamiche del sistema educativo inteso in senso lato. Tale *rinnovamento* dovrebbe presentare due valenze: quella *informativa*, tesa alla rilevazione sistematica dei dati al fine di realizzare una conoscenza della realtà utile anche ai fini delle scelte dei vari attori in gioco, in primo luogo la Provincia; quella *gestionale*, tesa a sostenere un servizio rinnovato a favore degli utenti, nella prospettiva del successo formativo e dell'elevazione educativa, culturale e professionale dell'intera popolazione, nessuno escluso.

4.2. L'anagrafe delle persone soggette a diritto-dovere

È evidente la necessità di non basare esclusivamente il sistema informativo per la parte "persone" sull'anagrafe delle istituzioni scolastiche e forma-

³ La stessa istituzione scolastica o formativa può presentare una varietà di percorsi, chiaramente distinti nei due sottosistemi; inoltre sono possibili aggregazioni del tipo Campus o Polo formativo con una varietà ancora più ampia di offerte, sempre rispettando la regola della distinzione dei due sottosistemi.

tive, perché questa non permette di ottenere una base certa dei cittadini residenti e che sono sottoposti al diritto-dovere. Occorre quindi privilegiare *l'anagrafe comunale*, tramite un Protocollo che consenta di acquisire in forma unitaria e completa le informazioni nei tempi dovuti.

Successivamente, sulla base di questa banca dati anagrafica di origine comunale, si rende possibile un lavoro di verifica del rispetto del *diritto-dovere*, attraverso l'incrocio con le basi dati degli iscritti nelle varie istituzioni scolastiche e formative, compreso l'apprendistato, in modo da rintracciare chi, pur essendo in diritto-dovere, non è presente in nessuna delle condizioni possibili, e quindi può essere potenzialmente un evasore, in modo da consentire lo svolgimento delle azioni previste per tale situazione. Dal punto di vista gestionale, il sistema può fornire in tempi definiti l'elenco dei soggetti critici circa la dispersione e l'evasione del diritto-dovere, da inviare alle famiglie e ai Sindaci dei Comuni della Provincia così da avere un riscontro circa la loro effettiva condizione e poter procedere per successivi scorpori fino a delimitare la categoria degli evasori, su cui procedere con le iniziative di contrasto a cura dei Servizi per l'impiego. Ciò significa piegare il sistema informativo, per il livello persona, in funzione della vigilanza dell'assolvimento del diritto-dovere.

4.3. *La mappa dell'offerta formativa provinciale*

È inoltre evidente la necessità di superare l'attuale aggregazione dei dati sotto la voce "scuola" per passare ad una aggregazione centrata sul "*percorso formativo*". Circa quest'ultimo, va garantita la rintracciabilità e l'omogeneità delle informazioni, operando sul campo "Indirizzo", che deve divenire obbligatorio, creando una tipologia unitaria in cui sia specificato sia il titolo di studio (costruito ponendo alla radice la denominazione formale del titolo e successivamente l'indirizzo), sia la durata in anni, quest'ultima da riportare su una serie ordinata per cinque anni⁴ visto che i percorsi possono iniziare al completamento del primo ciclo degli studi, sia dopo uno o più anni del ciclo secondario (es.: percorsi biennali di IFP).

Il sistema informativo dei percorsi formativi deve svolgere peraltro una funzione di *supporto* a livello di programmazione. Tale scelta comporta di conseguenza la creazione di un sistema di raccolta di dati che preveda una struttura informativa in grado di alimentare, su base temporale, la produzione di una mappa dell'offerta formativa provinciale che proceda progressivamente per approssimazioni e correzioni successive così da dare vita ad un cammino secondo la progressione indicata nella tabella seguente.

⁴ In questo caso, ad esempio, il primo anno del liceo coincide con l'anno I, il primo anno del biennio dell'istruzione professionale coincide con l'anno IV, il primo anno del biennio "riallineato" della formazione professionale con l'anno II.

Tempi	Novembre - gennaio	Febbraio-marzo	Giugno-luglio	Settembre-dicembre	Gennaio-giugno
Finalità	Raccolta delle pre-iscrizioni	Matching tra le pre-iscrizioni e l'offerta	Esiti degli esami e riapertura delle pre-iscrizioni	Ritiri e passaggi	Ritiri e passaggi
Azione	Fornire la mappa dell'offerta formativa possibile, già "razionalizzata" e resa coerente con le dinamiche del contesto (utenti, economia), con specificazione delle istituzioni (e territorio) e degli indirizzi	Razionalizzare il rapporto tra pre-iscrizioni e offerta potenziale così da delineare la componente maggioritaria dell'offerta effettiva ed attribuire i percorsi alle istituzioni interessate	Collocare coloro che modificano la loro iscrizione in base agli esiti degli esami nell'ambito della mappa dell'offerta formativa provinciale	Accompagnare le persone in transizione tra un percorso e l'altro con azioni di supporto semplici	Accompagnare le persone in transizione tra un percorso e l'altro con azioni di supporto complesse (con bilancio e LARSA)
Sistema informativo	Mappa dell'offerta potenziale	Mappa dell'offerta validata parziale	Mappa dell'offerta validata completa	Monitoraggio dei ritiri e dei passaggi	Monitoraggio dei ritiri e dei passaggi

4.4. Il Protocollo tra tutte le istituzioni coinvolte

Tale scelta comporta di conseguenza la creazione di un *sistema* di raccolta di dati che preveda un'intesa, con relativi Protocolli, con tutte le istituzioni scolastiche e formative, compresi gli organismi per la formazione esterna dell'apprendistato, in grado di garantire la fornitura di informazioni certe e puntuali – sulla base di strumenti di raccolta omogenei – che seguano la successione temporale necessaria. Tale prospettiva gestionale mira a delineare un accordo tra i vari organismi – sostenuto da uno specifico Protocollo e dalla presenza di procedure definite e di personale accreditato – finalizzato all'accompagnamento puntuale dei percorsi delle persone in modo da rilevarne le condizioni (iscritto attivo, iscritto inattivo, ritirato, in fase di uscita verso..., in fase di ingresso da..., inserito in un progetto *ad hoc*...), che consenta, indicativamente sulla base di tre scadenze chiave, una all'avvio dei percorsi (settembre), la seconda nel mese di febbraio e l'ultima nel mese di giugno, di avere un quadro reale della popolazione collocata in età di diritto-dovere.

Circa il livello *persona*, occorre operare sul campo "Comunicazioni" (ovvero le variazioni fornite volta a volta dall'istituzione formativa) in modo da coprire tutte le possibili condizioni relative al diritto-dovere; per fare ciò occorre necessariamente coinvolgere anche la scuola media inferiore per avere i dati relativi ai quindicenni con ripetenza e i dati delle pre-iscrizioni. Si tratta di accorgimenti di natura tecnica, ma *decisivi* per: 1) passare da una logica puramente informativa ad una di servizio; 2) avere come punto di riferimento i percorsi personali e non tanto il dato dell'iscrizione e della frequenza nelle singole istituzioni; 3) mirare a una serie di modalità di successo formativo che possono prevedere anche il cambio dei percorsi, oppure il cambio di residenza in altri contesti.

In definitiva, un sistema informativo gestito entro una approccio di na-

tura promozionale non può che avere un carattere di *personalizzazione* ovvero di cura della vicenda di ciascuno, specie quando questa rischia di concludersi con una delle forme in cui si definisce il fenomeno della dispersione che, in definitiva, significa mancata corrispondenza tra impegno (anche solo relativo al tempo impiegato) e risultato.

Bibliografia essenziale

- AA.VV., *Anagrafe scolastica e Osservatorio Pubblica Istruzione. Sistema Informativo per il Diritto Dovero alla Istruzione ed alla Formazione (S.I.D.D.I.F.)*, scheda realizzata nell'ambito del progetto "Tirocini e stage" Regione Sardegna, Regione Friuli Venezia Giulia, Regione Campania / outgoing Provincia di Genova, Regione Liguria. Genova, ottobre 2006.
- ALLOISIO C. - A. GRADINO - L. STORACE (a cura di), *Un modello per la prevenzione della dispersione formativa*, Milano, Angeli, 2004.
- BALLARINO G. - D. CHECCHI (a cura di), *Sistema scolastico e disuguaglianza sociale*, Bologna, Il Mulino, 2006.
- BERTAGNA G., *Pensiero Manuale. La scommessa di un sistema educativo di istruzione e di formazione di pari dignità*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2006.
- BOTTANI N. - L. BENADUSI (a cura di), *Uguaglianza e equità nella scuola*, Trento, Erickson, 2006.
- COMMISSION EUROPEENNE (C.E.), *Fonds structurels communautaires, Évaluer les programmes socio-économiques*. Collection MEANS, 6 voll., Luxembourg, Office des publications officielles des Communautés européennes, 1999.
- CNOS-FAP, *Elementi di scenario nazionale e regionale sulla situazione nella FPI. Alcune iniziative della Federazione svolte, in svolgimento e da programmare*, paper, Roma, CNOS-FAP, 29 settembre 2007.
- CNOS-FAP, *Elementi di scenario nazionale e regionale sulla situazione nella FPI. Alcune iniziative della Federazione svolte, in svolgimento e da programmare*, paper, Roma, CNOS-FAP, 25 ottobre 2007.
- CNOS-FAP - CNOS/Scuola, *Le principali riforme del sistema educativo di istruzione e formazione* (schede aggiornate al mese di dicembre 2007), Roma, CNOS-FAP, 23 dicembre 2007.
- CROSTA P., *Politiche. Quale conoscenza per l'azione territoriale*, Milano, Angeli, 1998.
- FERRAROLI S., *L'orientamento in Italia: la proposta COSPES*, in "Rassegna CNOS", 22 (2006), 3, pp. 82-105.
- FONDAZIONE ISMU, *Dodicesimo rapporto sulle migrazioni 2006*, Milano, Angeli, 2007.
- ISFOL, *I sistemi regionali per l'obbligo formativo - Monitoraggio sullo stato di avanzamento al 30 giugno 2001*, Roma, 2001, in http://www.isfol.it/BASIS/web/prod/document/DDD/sfn_pub27.htm, (19.04.07).
- ISFOL, *I sistemi regionali per l'obbligo formativo - Secondo rapporto di monitoraggio*, Roma, 2002, in http://www.isfol.it/BASIS/web/prod/document/DDD/sfn_pub27.htm, (19.04.07).
- ISFOL, *L'attuazione dell'obbligo formativo - Terzo Rapporto di monitoraggio*, Roma, 2003, in http://www.isfol.it/BASIS/web/prod/document/DDD/sfn_pub27.htm, (20.04.07).
- ISFOL, 2004, *L'attuazione dell'obbligo formativo - Quarto Rapporto di monitoraggio*, Roma, 2003, in http://www.isfol.it/BASIS/web/prod/document/DDD/sfn_pub27.htm, (20.04.07).
- ISFOL, *Modelli e servizi per la qualificazione dei giovani - Quinto Rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo*, Roma, 2005a in http://www.isfol.it/BA-SIS/web/prod/document/DDD/sfn_pub27.htm, (21.04.07).
- ISFOL, *Rapporto ISFOL 2005*, Roma, ISFOL, 2005b.
- ISFOL, *Il governo locale dell'obbligo formativo - Indagine sulle attività svolte dalle Province per la costruzione del sistema di obbligo formativo*, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2006a.
- ISFOL, *Verso il successo formativo - Sesto Rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo*, Roma, 2006b in http://www.isfol.it/BASIS/web/prod/document/DDD/sfn_pub27.htm, (21.04.07).

- MALIZIA G., *Le legge 53/2003 nel quadro della storia della riforma scolastica in Italia*, in FRANCHINI R. – R. CERRI (a cura di), *Per una istruzione e formazione professionale di eccellenza*, Milano, Angeli, 2005, pp. 42-63.
- MALIZIA G. (a cura di), *Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione e anagrafe formativa. Problemi e prospettive, Rapporto di ricerca redatto da D. Nicoli, M. Palombo, D. Sugamiele, C. Torrigiani*, Roma, CNOS-FAP e CIOFS/FP, 2007.
- MALIZIA G. - C. NANNI, *Da innovazioni globali a innovazioni gradual e concertate. La politica del "cacciavite" del Ministro Fioroni*, in "Orientamenti Pedagogici", 55 (2008), n. 2, pp. 339-359.
- MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Alunni con cittadinanza non italiana - presenze, esiti e confronti in Europa - scuole statali e non statali*, A.S. 2005/06, Roma, dicembre 2006.
- MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE. DIREZIONE GENERALE STUDI E PROGRAMMAZIONE, *La dispersione scolastica, indicatori di base per l'analisi del fenomeno, anno scolastico 2004/05*, Roma, dicembre 2006.
- MORO G., *La valutazione della formazione in Italia: dal metodo all'utilità*, in FRANCHI M. – M. PALUMBO (a cura di), *La valutazione delle politiche del lavoro e della formazione*, Milano, Angeli, 2000, pp. 103-112.
- NICOLI D., *La proposta: una corretta gestione dell'anagrafe formativa entro un sistema educativo pluralistico ed integrato, finalizzato al successo formativo dei giovani, nessuno escluso*, in MALIZIA G. (a cura di), *Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione e anagrafe formativa. Problemi e prospettive, Rapporto di ricerca redatto da D. Nicoli, M. Palombo, D. Sugamiele, C. Torrigiani*, Roma, CNOS-FAP e CIOFS/FP, 2007, pp. 159-181.
- NICOLI D. (a cura di), *Riconoscere e certificare gli apprendimenti*, Milano, Vita e Pensiero, 2004.
- PALUMBO M., *Elementi di una teoria generale della valutazione*, in BEZZI C. - M. PALUMBO (a cura di), *Strategie di valutazione. Materiali di lavoro*, Perugia, Gramma, 1998, pp. 26-84.
- PALUMBO M., *Il processo di valutazione. Decidere, programmare, valutare*, Milano, Angeli, 2001.
- PALUMBO M., *Qualità e quantità, valutazione, ricerca sociale e democrazia*, in MELCHIOR C. (a cura di), *La rappresentazione dei soggetti collettivi*, Udine, Forum, 2003, pp. 337-362.
- PALUMBO M., *Come valutare un'organizzazione che apprende*, in BARZANÒ G. - F. FERRARI - V. GINESI - L. STAGI (a cura di), *Comprendere l'innovazione e il cambiamento nella scuola. Riflessioni su una ricerca valutativa*, Roma, ANICIA, 2004, pp. 25-40.
- PALUMBO M., *Valutare il progetto tra accountability e learning*, in BARZANÒ G. - F. FERRARI - V. GINESI - L. STAGI (a cura di), *Comprendere l'innovazione e il cambiamento nella scuola. Riflessioni su una ricerca valutativa*, Roma, ANICIA, 2004, pp. 227-231.
- PALUMBO M. - C. TORRIGIANI, *Sistemi informativi e politiche contro la dispersione*, in MALIZIA G. (a cura di), *Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione e anagrafe formativa. Problemi e prospettive, Rapporto di ricerca redatto da D. Nicoli, M. Palombo, D. Sugamiele, C. Torrigiani*, Roma, CNOS-FAP e CIOFS/FP, 2007, pp. 51-73.
- POMBENI M.L., *Orientamento scolastico e professionale*, Bologna, Il Mulino, 2002.
- SUGAMIELE D., *Il quadro istituzionale e normativo di riferimento dall'obbligo formativo al diritto-dovere*, in MALIZIA G. (a cura di), *Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione e anagrafe formativa. Problemi e prospettive, Rapporto di ricerca redatto da D. Nicoli, M. Palombo, D. Sugamiele, C. Torrigiani*, Roma, CNOS-FAP e CIOFS/FP, 2007, pp. 15-50.
- SUGAMIELE D. - C. TORRIGIANI, *L'implementazione del sistema informativo per il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione: rete nazionale ed esperienze locali*, in MALIZIA G. (a cura di), *Diritto-dovere all'istruzione e alla formazione e anagrafe formativa. Problemi e prospettive, Rapporto di ricerca redatto da D. Nicoli, M. Palombo, D. Sugamiele, C. Torrigiani*, Roma, CNOS-FAP e CIOFS/FP, 2007, pp. 77-92.

